



I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA



I grandi carristi:
intervista a Gionata Francesconi

Primo corso:
la pioggia accende il divertimento

Carnevale nel mondo:
gemellaggio con Nizza



TDE INFORMATICA SOFTWARE HOUSE

Camminiamo insieme a te per far crescere la tua azienda

SERVIZI OFFERTI:

- Vendita ed assistenza di hardware
- Software gestionale Zucchetti
- Realizzazione di procedure su misura
- Realizzazione di siti Web
 - Commercio elettronico
 - Applicativi Web
- Fotografia e Grafica
- Applicazioni Multimediali

Info: www.tdeinformatica.it



TDE Informatica srl

via di Montramito, 16/10 55049 Viareggio (LU) ■ Tel. 0584 960207 ■ info@tdeinformatica.it

EPSON



Editoriale



**Massimo
Mazzolini**



orgoglioso, una volta tanto lo sono! Merito di questa nostra città che riesce sempre a stupire e questa volta lo ha fatto positivamente. Non avrei mai immaginato di emozionarmi e di vedere tante persone commosse durante la cerimonia d'apertura del Carnevale 2011 che, quest'anno, è stata dedicata ai 150 anni dell'unità d'Italia. Per una sera, Viareggio ha voluto ricordare alla nostra Nazione quanto sia importante essere italiani. L'ha detto con garbo e con allegria utilizzando gli strumenti del Carnevale, ossia la cartapesta, i mascheroni e il colore. Abbiamo rivissuto l'incontro di Teano tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele, (finalmente Alessandro Santini presidente della Fondazione è diventato sovrano, seppure per qualche minuto, indossando la testa del primo Re d'Italia), abbiamo ascoltato l'Inno di Mameli accompagnato da uno sventolio di tricolori impressionante e abbiamo visto sul palco di piazza Mazzini le venti Regioni rappresentate da altrettanti figuranti in costumi tradizionali, unite a dimostrare la coesione di questo Paese. È vero in questi giorni abbiamo sentito le varie voci che sono andate contro i festeggiamenti della nascita dell'Italia, purtroppo qualche scemo, qua e là, continua a esserci, ma Viareggio ha voluto dare un messaggio diverso, ha voluto dire con il suo Carnevale, che è Carnevale d'Italia, che bisogna essere uniti e fieri della nostra nascita, della nostra storia e della nostra cultura. Abbiamo ripreso il messaggio che ha dato un altro grande toscano durante il recente Festival di S.Remo, Roberto Benigni, che ha emozionato milioni di spettatori declamando e spiegando il nostro inno nazionale. Ma se ci siamo emozionati con l'inno, le bandiere italiane che sventolavano durante la cerimonia, molti occhi si sono inumiditi quando è partito lo spettacolo pirotecnico-musicale dove la colonna sonora, che ha ripreso gran parte della tradizione lirica italiana, ha raggiunto il suo apice con il "Nessun dorma" dalla Turandot di Giacomo Puccini. Ecco in quel momento abbiamo avvertito un brivido e i nostri cuori battevano all'unisono finalmente orgogliosi di essere un popolo. Burlamacco è riuscito a fare anche questo miracolo. Peccato che la sera stessa la Tv di Stato non se ne sia accorta, preferendo annunciare l'apertura di altri Carnevali come Venezia, Fano, Putignano ecc. Qualcuno dovrebbe ricordarsi che la tradizione del Carnevale è continuata grazie a Viareggio, perché negli anni 60-70, quando Burlamacco sfilava trionfando sui viali, gli altri carnevali che vengono oggi incensati, o non c'erano, o se c'erano nessuno se ne accorgeva. Compresa Venezia che per lungo tempo non ha visto sfilare le sue pur meravigliose maschere lungo le calli e in piazza S.Marco. Benvengano oggi tutti i carnevali perché è una tradizione che unisce il Paese, però un po' di rispetto per Burlamacco che è riuscito a sopravvivere permettendo agli altri di nascere o rinascere e inoltre non si dimentica di essere italiano.

*"Non avrei mai immaginato
di emozionarmi e di vedere
tante persone commosse
durante la cerimonia
d'apertura del Carnevale 2011
che quest'anno è stata
dedicata ai 150 anni
dell'unità d'Italia"*

*Viareggio
ha voluto dare
un messaggio diverso*



SOMMARIO



Il divertimento pervade il viareggino doc e contagia tutti
La pioggia accende il divertimento

~~~~~  
pagine 6/7



## BURLANEWS STAND

Burlanews, cartoline e libri  
Lo stand di  
Burlanews

~~~~~  
pagina 8



"Io sono il Carnevale"
Intervista a
Gionata Francesconi

~~~~~  
pagina 10



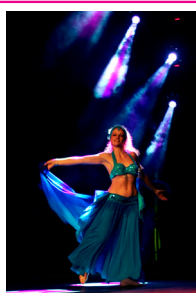
I suoi quadri dedicati al carnevale sono vere e proprie poesie  
Il Carnevale nelle opere di  
Renato Santini

~~~~~  
pagina 16



Il Carnevale è musica
I cambiamenti della
musica viareggina

~~~~~  
pagina 17



Vita da artista: dominare la scena e  
catturare l'attenzione del pubblico  
Dominare la Scena

~~~~~  
pagina 18

Pillole di fotografia
Come fotografare
il Carnevale, Il parte

~~~~~  
pagina 19



Il Carnevale che unisce  
Gemellaggio Viareggio-Nizza

~~~~~  
pagina 20



Corsi di Carnevale 2011

20, 27 Feb,

6, 8, 13 Marzo 2011



TIME

Progetti **ERP**

<http://www.timegroup.it>

Il divertimento pervade il viareggino doc e contagia tutti

La pioggia accende il divertimento

La magia di Burlamacco vince il tempo inclemente



di **Ilaria Pierucci**

La macchina del Carnevale non si ferma neppure davanti alle avverse condizioni del tempo. Le previsioni meteo lo avevano annunciato, ci avevano avvertito che la giornata sarebbe stata all'insegna della pioggia. Ma noi viareggini abbiamo sperato fino all'ultimo, che potesse essere fatta un'eccezione per la prima domenica di Carnevale, soprattutto dopo la splendida giornata di sabato; che la pioggia potesse sospendere il suo scrosciare almeno per un paio d'ore. Ma purtroppo non è stato così e dalla mattina la perturbazione non ha dato un attimo di tregua alla città. Perciò siamo rimasti tutti con il fiato sospeso in trepidante attesa delle sorti del primo corso mascherato, fino al momento in cui è stato deciso positivamente per il suo svolgimento. E sia, allora. I giganti della cartapesta escono dagli hangar, stagliandosi imponenti coi loro luminosi colori nel cielo plumbeo, quasi una sfida a colpi di tinte raggianti.

Lo spettacolo deve continuare, così, puntuale, scocca il cannone ed in un fremito di emozioni e musica ha inizio il primo corso del Carnevale 2011. Piove. Ma come può un po' d'acqua fermare l'entusiasmo che anima le maschere? Non può! I carri sfilano sul lungomare e sono gremiti di figuranti, nessuno ha rinunciato, non ci sono assenze, nessuno abbandona Burlamacco. Tutti presenti, quindi, per ballare e scatenarsi al ritmo delle musiche del Carnevale.

La gioia è al massimo: ovunque visi truccati regalano straordinari sorrisi ed una pioggia di coriandoli ci fa dimenticare il maltempo. L'atmosfera è frenetica, travolgente, ci trascina in quel

"turbino" dove davvero "la gente ti regala un po' di sé".

Oggi si è fatto un gran parlare dei vari carnevali in Italia, in Europa e nel mondo, cercando di capire cos'è che rende questo così speciale. Crediamo sia questo grande, immenso spirito che ci anima, che non ci fa risparmiare energie neppure sotto la pioggia. Che ci trasporta in questo mondo magico per un mese e ci permette di coinvolgere chiunque si trovi vicino a noi. La Piazza Mazzini è gremita in un vero e proprio mare di ombrelli. Tutti con il naso all'insù, curiosi, stupiti al passare delle costruzioni. E pensare che i costruttori sono abbattuti perché a causa

della pioggia non possono mostrare al meglio le loro creazioni. Per problemi di sicurezza, dato che i mascheroni sono incredibilmente "inzuppati d'acqua", non è possibile effettuare tutti i movimenti. Ma "va... la musica va" e dai carri l'allegria trasborda sui viali e ovunque si balla e si salta, dai ragazzi, agli adulti (e oltre). È straordinario, niente,

davvero niente, può fermare il Carnevale di Viareggio, perché la sua anima è in ognuno di noi...

E senza neppure accorgercene ecco il cannone ad avvertirci che il primo corso si è concluso. Siamo bagnati fradici, inzuppati da capo a piedi, il trucco delle maschere è letteralmente sciolto, ma felici di aver partecipato a questa grande manifestazione.

Qualcuno ironicamente ci dice "Carnevale bagnato, Carnevale fortunato" e noi lo crediamo vivamente. Viareggio non si fa intimorire e non si arrende, anzi resta in attesa della rivincita la prossima domenica!





Ma se non era per l'ombrello, l'avreste detto che pioveva?



BURLANEWS STAND



**visitate il nostro stand
in Piazza Mazzini,
ad ogni sfilata saremo lì
ad aspettarvi !**

Sorprese per i collezionisti...

Il tricolore sbarca da Gusmano

Intervista a Gusmano



Da uno dei più rinomati ristoranti della città una gustosa ricetta a tema per il nostro Carnevale e per i 150 anni dell'unità d'Italia.



SPAGHETTI TRICOLORE

Ingredienti per 4 persone

- 320 g. di spaghetti di pasta fresca fatta a mano
- 1 barbarossa (50 g. circa)
- 2 zucchine
- 1 cipolla fresca
- basilico q.b.
- 3 hg. di pesce del molo (del pescato) da sfilettare

Esecuzione

Sfilettare il pesce e preparare una dadolata di zucchine e una con la barba rossa (ovviamente quest'ultima già sbollentata). Tagliate sottilmente la cipolla bianca e fatela cuocere in un poco di olio e acqua quanto basta a farla ammorbidire. Aggiungete le dadolate, il pesce ed il basilico. Il tempo di cottura è lo stesso necessario alla cottura della pasta. Il vostro piatto tricolore è pronto. Non resta che impiattare e gustare! Buon appetito!



Gusmano il Ristorante

Via Regia, 58 Viareggio (LU) · Tel. 0584 31233 · www.gusmano.it



di Ilaria Pierucci

La via Regia a mezzogiorno è un andirivieni di persone, macchine e bici; un caos di clacson strombazzanti, voci e rumore. Siamo nel cuore della parte più antica di Viareggio, la Torre Matilde ci domina dall'alto e la Madonnina si staglia contro l'azzurro di un cielo limpidissimo.

Proprio qui, nel centro della "Vecchia Viareggio", si aprono le porte di uno dei più famosi e rinomati ristoranti della città e della Versilia: Gusmano.

Appena entrati ci dimentichiamo della confusione stressante che abbiamo lasciato fuori, accolti in un'atmosfera calorosa e tranquilla e soprattutto avvolti da una serie di incredibili profumi che ci mettono l'acquilina in bocca, accelerando la nostra sensibilità olfattiva e mettendo in moto le nostre papille gustative. I padroni di casa ci vengono incontro con una ospitalità delicata e gioviale: sono Gusmano e Anna, coniugi da qualche anno, "solo" dal 1964, che mandano avanti il ristorante da sempre.

Lo chef per eccellenza è Gusmano, che sin da giovanissimo ha coltivato la sua passione per la cucina, prima a Porcari, sua città natale, poi a Torino fino ad approdare a Viareggio, non risparmiandosi l'arduo compito di cucinare neppure durante il servizio militare! Dal ristorante Bonelli, gestito con la sua famiglia, poco più avanti di dove adesso si trova il suo ristorante, si è poi trasferito di sede e di nome dando vita, affiancato dalla moglie, a questa straordinaria attività. "Non ci siamo voluti mettere a fare la Nouvelle Cuisine" ci dice Anna, ma possiamo garantirvi che i loro piatti niente hanno da invidiare a tale arte culinaria. Il locale, di un rustico elegante e garbato, nasconde in sé anche una invidiabile cantina di eccellenti vini a cui si accede scendendo una grande scala al centro della sala. Anna e Gusmano sono persone straordinariamente gentili e affabili che attraverso un'incredibile umiltà, trasmettono una passione smisurata per il loro lavoro. Tanto da farci sospettare che questo, per loro, non sia proprio un lavoro da ristoratori, ma quasi ci sentiamo invitati a casa loro per una cenetta tra amici, senza niente togliere alle prelibatezze che con tanta maestria sanno preparare.

E proprio come in tutte le famiglie i due giocosamente battibeccano per la preparazione della ricetta degli "spaghetti tricolore" appositamente pensata per questo Carnevale! Non vi resta che deliziare il palato, assaporando qualcuna delle deliziose portate che Gusmano, Anna ed una delle due figlie preparano con tanta straordinaria sapienza!



"IO SONO IL CARNEVALE"

Intervista a Gionata Francesconi

Calzante definizione che Gionata Francesconi dà di se stesso interpretando il suo amore per questa manifestazione

140 anni di Carnevale
"40 anni col mì nonno,
20 con mì padre,
50 col mì zio
e 30 con me..."

Gionata Francesconi con il suo giovane socio Giacomo Marsili



di Ilaria Pierucci

Altra intervista, altre grandi emozioni, viaggiando nel magico mondo del Carnevale. Questa volta è Gionata Francesconi a farci da Virgilio e a condurci nei meandri tortuosi della sua personalità e del "suo" Carnevale.

È sabato pomeriggio, sette giorni all'apertura del Carnevale 2011. L'hangar è chiuso, non perché dentro si nasconda chissà che, solo per il fatto che Gionata ha ancora un po' di lavoro da fare al suo carro, e il via vai delle numerose persone che conosce non gli permetterebbe di proseguire. All'interno il baraccone è incredibilmente ordinato, non ci sono attrezzi in giro né vernici sparse, e regna una calma del tutto surreale. Dall'alto ci osservano le figure imponenti che hanno fatto da padrone nei carri passati, e l'atmosfera pacata ci conduce lontano dalla confusione che oggi attanaglia la Cittadella.

Siamo di fronte ad un altro importante pezzo di storia del Carnevale di Viareggio dato che la famiglia Francesconi ne è legata da «140 anni» come ci dice Gionata: «40 anni col mì nonno, 20 con mì padre, 50 col mì zio e 30 con me...».

Gionata è una persona prismatica, estrosa all'inverosimile come tutti gli artisti, a tratti è personaggio, è giullare, quasi caricatura di se stesso, che attraverso una genialità tutta da scoprire riesce a trasformarsi senza preavviso alcuno, come una figura camaleontica: basta un attimo ed esplode tutta la sua umanità su uno sfondo di sensibilità e romantica nostalgia che ne fanno un talento a tutto tondo.

L'atmosfera è quella di una chiacchierata tra amici anche se l'entusiasmo per la costruzione che abbiamo davanti agli occhi è palpabile; ma prima di parlare di qualsiasi cosa, Gionata si fa serio e ci racconta di una novità basilare per questo 2011 ossia il sodalizio con Giacomo Marsili, giovane talentuoso e appassionato che lo affianca nel lavoro già da qualche anno

Il logo di Gionata Francesconi



L'impressione che si ha dei due è che siano assolutamente complementari, poiché dove Gionata è estroverso, esuberante e carismatico, Giacomo è riservato e riflessivo.

e che da questo pone la sua personale firma nella costruzione. Su di lui sono state riposte aspettative che Gionata definisce "già appagate" e a leggere tra le righe ci sembra che il feeling lavorativo tra i due sia più che solido.

La nuova coppia sprigiona una straordinaria energia basata sulla voglia di fare e di rinnovarsi, alla ricerca di idee da sperimentare per stupire. L'impressione che si ha dei due è che siano assolutamente complementari, poiché dove Gionata è estroverso, esuberante e carismatico, Giacomo è riservato e riflessivo, dove il primo si fa trascinare dalle emozioni e dalle parole, il secondo è raziocinante e anzi gli ricorda che il tempo scorre e il lavoro chiama. Insomma una sorta di maestro e allievo dove i ruoli talvolta si interscambiano, senza ovviamente, niente togliere alla profonda esperienza artistica, "carnevalesca" e culturale di Gionata.

La conversazione si snocciola in un altalenarsi di affermazioni e racconti importanti, interrotti da battute sarcastiche dove la sdrammatizzazione diventa una vera e propria arte teatrale. Passano in rassegna nomi di vere e proprie eccellenze appartenute alla città ed alla cultura del '900, Inaco Biancalana, Mino Macca-ri, o ancora Carmassi, o Répaci, (solo per citarne alcuni) che in un

Bozzetto e modello di "Urla Selvagge"



Gionata con la sua grande passione, i burattini



modo o nell'altro hanno fatto parte della vita di Gionata e da cui in più occasioni ha tratto ispirazione.

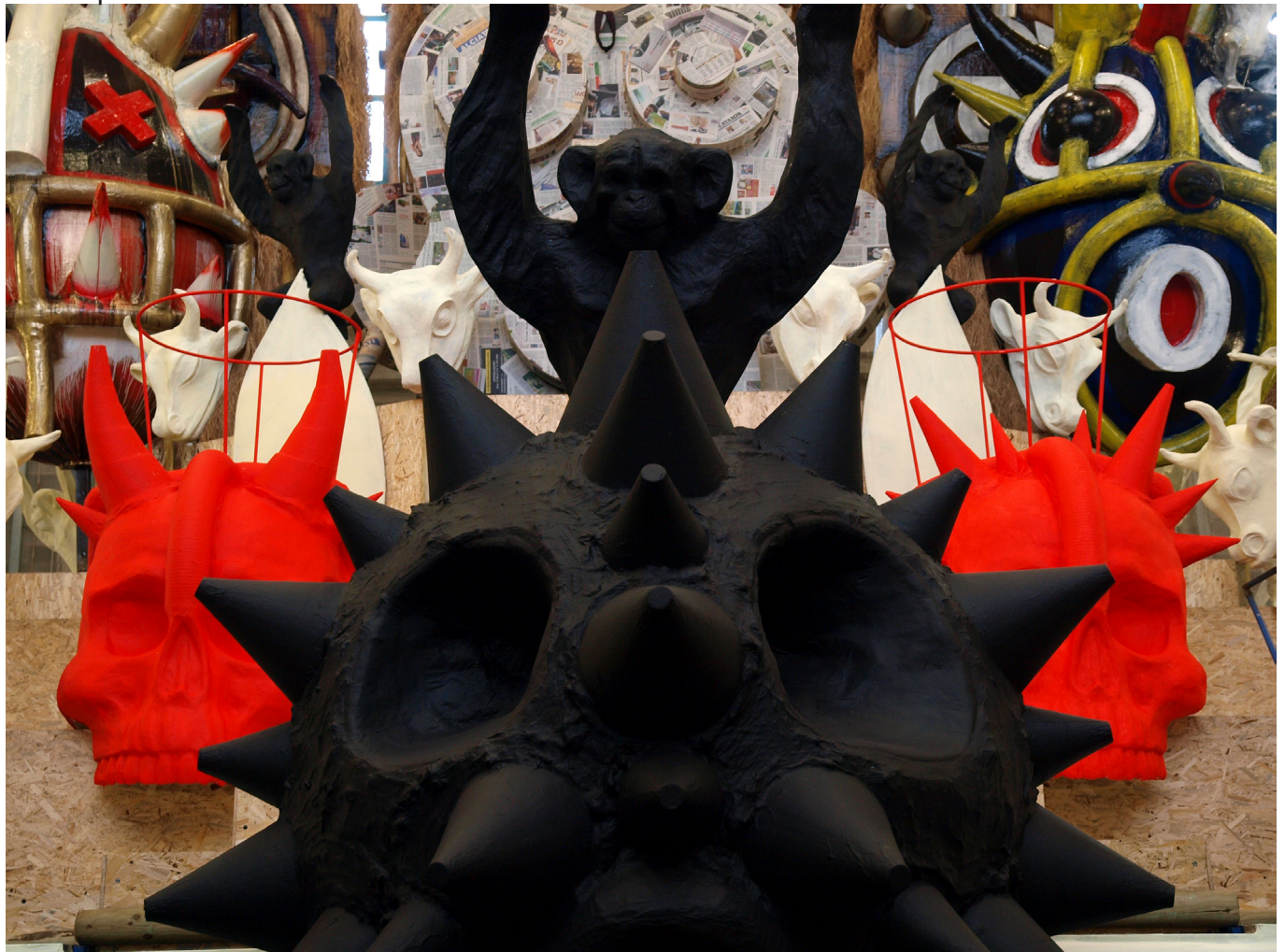
E quando chiediamo a Gionata qualche informazione sul suo diletto per i burattini, la passione si trasforma in poesia, quella romantica e semplice che ha il sapore di un tempo lontano dove trova spazio la spensieratezza dell'infanzia.

Così ci è concesso accedere alla sala al piano superiore dove si apre ai nostri occhi una vera e propria collezione di burattini, tra cui ve ne sono alcuni che oltre a un valore affettivo hanno una rilevanza storica.

Ecco l'ennesima trasformazione, gli basta infilarsi una marionetta per essere ora orco, ora strega e farci sorridere e ridere come solo le illusioni sanno fare, perennemente in bilico tra finzione e realtà.

Insomma un personaggio eclettico che porta la vita quotidiana sul palcoscenico ed il palcoscenico nella vita di ogni giorno, riuscendo a evidenziare quanto di più grottesco e straordinario c'è intorno a noi.

Particolari prima della coloratura finale





Ma non chiamatelo “poeta” perché «del poeta si dava a’ matti di paesel!»

Ma si sta facendo tardi ed il buon Giacomo fa segno che il lavoro attende, così dobbiamo congedarci, non senza avergli posto un’ultima domanda: “Qual’è il tuo carro preferito?”

Ed anche a questo semplice interrogativo ci risponde alla sua maniera: «“Fantastampa” (2003) perché ero in un momento d’amore. I «pulcinella» (“E’ nato prima l’uovo o Pulcinella?” 2006) perché è l’ultimo che ha visto mì mà. Quello di quest’anno (“Urla selvagge”) perché non l’ho fatto io!!! ».

E se vi dovesse capitare di incontrarlo per strada solo un piccolo consiglio: non gli domandate mai “Posso farti una domanda?” perché potreste rischiare di sentirvi rispondere con un’infinita conta di numeri “1, 2, 3 no 4, 5, 6, ma 7, 8, 9,”

(ndr: episodio realmente accaduto: una signora non sapeva più che pesci prendere quando Gionata arrivò a contare fino a 70...)





Il carro "Urla selvagge": in alto nell'hangar, con il colore ancora da completare, in basso durante la sfilata





OLYMPUS PEN
New Generation System Cameras



AMATA DAI PROFESSIONISTI. FATTA PER TE.

**VIENI NEI NEGOZI PHOTOP: POTRAI PROVARE SUL CAMPO LA
OLYMPUS E-PL1 E LA SUA INNOVATIVA LIVE GUIDE.
TROVA GLI INDIRIZZI SU WWW.PHOTOP.IT**

> SCATTARE BELLE FOTO NON È MAI STATO COSÌ SEMPLICE.



I suoi quadri dedicati al Carnevale sono vere e proprie poesie

Il Carnevale nelle opere di Renato Santini

Il Centro Documentario Storico ha pubblicato il testo del catalogo che illustrava la mostra di Santini svoltasi nella Capitale nel '76.



di Paolo Fornaciari

I Centro Documentario Storico ha dato alle stampe, nella collana editoriale dei "Quaderni di storia e cultura", il testo "Straccali e maschere nella vita e nella pittura di Renato Santini", che illustrava il catalogo della mostra allestita dall'artista viareggino a Roma, nel 1976, alla Galleria Il Grifo. Mostra che propose all'attenzione della critica nazionale l'originale dimensione poetica del carnevale nella sua visione pittorica intimistica e lirica.

Il regno di Burlamacco è animato da un variegato ed eterogeneo popolo di giganti di cartapesta, ridanciani, grotteschi, fantastici, allegorici, satirici. Effimeri interpreti di una rappresentazione di massa che si consuma sui viali a mare nell'arco della durata dei corsi mascherati. Questi protagonisti della commedia del buonumore, finito il Carnevale "muoiono" e da soggetti diventano oggetti residuali della festa, grossi fantocci di carta di giornale colorata, senza cuore e anima.

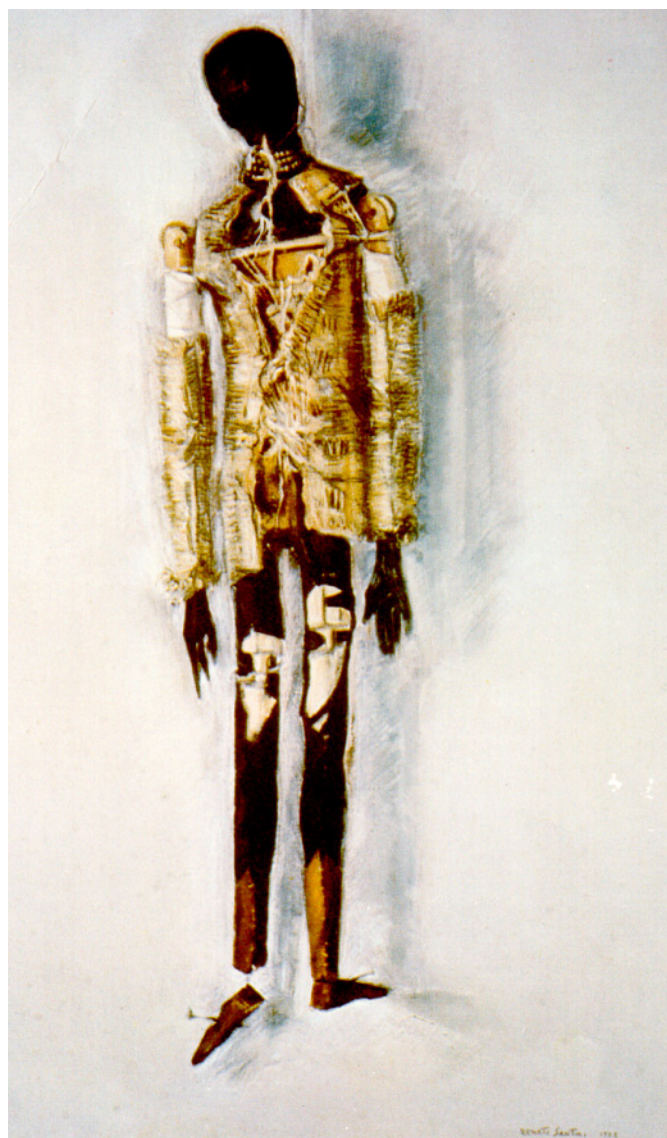
Così, gli hangar, la cittadella dove nascono le maschere del Carnevale, sono anche il cimitero della festa, una terra sconsecrata dove riposano resti di forme di gesso, contorte strutture di giunco e filo di ferro arrugginito, informi manichini di legno. Un panorama irreali, allucinante, di morte, che ha offerto a Renato Santini, un tempo abile costruttore di carri del Carnevale, un campionario drammatico, ma eloquente, per una poetica visitazione, partendo dalla vita del Carnevale, del carnevale della vita.

Poiché, per Santini, non si può ridere a comando, anche nelle maschere vi sono racchiusi tutte le ansie, le paure, i dolori del quotidiano esistere. Basta avere la sensibilità di vedere oltre le forme, di grattare sotto il colore, per scoprire nelle allegorie carnevalesche, nelle strutture lignee dei mascheroni, nelle loro bocche spalancate, nelle loro pose innaturali, condensati tutti i drammi e le lacerazioni che caratterizzano la condizione umana. Ecco che allora i grandi capannoni, le officine del Carnevale, diventano spettrali interni di un allucinante racconto dove non vi sono confini tra realtà e sogno: le strutture di legno diventano scheletri scarnificati dal tempo, le bocche spalancate sono ghi-gni che urlano al vento il loro muto dolore, le pose disarticolate testimoniano mutilazioni e violenze subite in silenzio, con an-

cestrale rassegnazione.

La visione del carnevale che Santini propone nelle sue tele supera il contingente, il grottesco della festa, per valorizzare le potenzialità allusive delle maschere.

Il senso di solitudine, il richiamo costante ed ossessivo all'inevitabile, alla caducità della natura umana, nell'opera di Renato Santini sono mitigati da un'incontenibile voglia di vita, nella meticoloso ricerca della fioca luce che sopravvive nelle cose ancora oltre il loro materiale deterioramento, per cercare di ritardarne il disfacimento totale. Un modo per esorcizzare la morte, per vivere ogni giorno il proprio intimo carnevale.





Il carnevale è musica

I cambiamenti della musica viareggina

La musica si evolve nel tempo; era e rimane l'anima del carnevale



di Matteo Cima

Proviamo ad immaginare un attimo un carnevale senza musica, mi viene quasi da dire un carnevale senza la nostra musica, quella viareggina, che parla del carnevale. Sarebbe credo un carnevale senza anima, risulta quasi impossibile immaginarselo. La musica e le nostre canzoni sono elementi fondamentali della nostra festa e analizzandole, notiamo che ci sono stati dei cambiamenti di stili, sia per quanto riguarda la musica sia per quanto riguarda i testi.

La prima canzone ufficiale del Carnevale di Viareggio data del 1921, intitolata "Il Carnevale a Viareggio", è maggiormente conosciuta come "Su la coppa di champagne" anche se non dobbiamo escludere la presenza di altre canzoni antecedenti. "Su la coppa di champagne" che possiamo definire come l'inno del carnevale di Viareggio, veniva a quell'epoca, suonata dalle bande e fu riutilizzata dai viareggini per denunciare la vicenda che portò all'uccisione dei due giovani calafati antifascisti Nieri e Paoli da parte dei fascisti. "Nella piazza del villaggio c'era un club di calafati, i fascisti viareggini l'han voluto devastar". Possiamo affermare che la nascita della musica viareggina intesa come "marcietta" suonata dalle bande è presente anche nei giorni nostri, come segno di una tradizione che non muore mai. Le canzoni di quell'epoca venivano spesso usate non solo per festeggiare ma anche per denunciare. Quando il fascismo è ormai affermato un'altra canzone mette in evidenza come il popolo resista alla dittatura fascista: "È inutile picchiare, picchiare, picchiare, è inutile picchiare se il miccio un vole andare...". Nel 1946, una canzone recita: "Risorgi ancor più bella o viareggina". La gente ha voglia di liberarsi delle brutture della guerra e vuole una nuova vita.

Arriviamo agli anni '50 e nuove sonorità fanno la loro presenza come la samba per esempio. Gli stili musicali della società si rispecchiano nelle canzoni carnevalesche di Viareggio. Anche i testi subiscono delle innovazioni. Oltre ai testi d'amore, di passione per Viareggio e di divertimento, troviamo con Adriano Barghetti negli anni '80, ironia, sarcasmo e una maniera innovativa di denunciare in modo carnevalesco certe tematiche sociali e politiche.

"Se sei onesto e preparato, troverai, qualche ladro tesserato e sono guai ...". Denuncia chi passa avanti ad altri immeritatamente grazie a tessere di partito. La canzonetta dei rioni ci fa assaporare sonorità e forse arrangiamenti più moderni con personaggi come il Pulga, Barghetti, Lami, Masini, Parenti, Malfatti. In questo periodo, i testi risultano essere più intimisti.

Verso la fine degli anni '90, Gianluca Domenici sfrutta un periodo molto vuoto di musica viareggina e ne approfitta per far conoscere il suo "Delafia".

Ritorna nel 2006 il festival dei rioni e nel 2007 nasce il festival di Burlamacco che apre le porte a molti nuovi autori rendendo sempre più ricco e vivo il già vasto patrimonio musicale del carnevale di Viareggio. La storia testimonia l'infinita passione della città per il carnevale e non possiamo non augurarci che anche in futuro rimanga tale.





Vita da artista: dominare la scena e
catturare l'attenzione del pubblico

Dominare la Scena

Alcuni suggerimenti per esibizioni che lasciano il segno.



di **Renata Bandelloni**

È arrivato il gran giorno dello spettacolo, state per salire sul palco, l'adrenalina è alle stelle e... la fifa pure, vi tremano le gambe e vi state chiedendo: "ma chi me l'ha fatto fare?". A volte capita! Senza arrivare all'eccesso della fuga, una dose più o meno alta di tensione prima dello spettacolo è normale ed è anche il bello dello show! Ci sono persone che quando sono sul palco si trasformano, sembrano nate per stare in scena, veri e propri istrioni. Non è solo talento naturale, seguendo qualche suggerimento possiamo scoprire alcuni dei loro segreti e prenderne esempio.

Stare sul palco è un po' come recitare, che siate ballerini, cantanti o altro, catturare l'attenzione del pubblico e fare in modo che non distolga mai l'attenzione da quello che fate è un gioco che si impara con l'esperienza e con qualche piccola attenzione. È molto importante mostrare sicurezza, se avete dei timori il pubblico non se ne deve accorgere, se li mostrate è come se diceste di non essere troppo convinti di quello che fate, se mostrate di avere questo dubbio, anche il pubblico lo avrà.

Un atteggiamento più deciso, manderà il messaggio che credete in quello che fate e se mostrate convinzione, riuscirete molto meglio a convincere anche il pubblico.

Esprimete tutta la passione per la vostra arte, la perfetta padronanza della tecnica non basta, ci vuole personalità e bisogna

saperla mettere in scena. L'attenzione alla postura è uno dei punti chiave. Spalle incurvate, torace contratto e sguardo sempre in basso, sono atteggiamenti che mandano forti segnali di insicurezza, è quasi come entrare sul palco dicendo "entro eh, posso? ora comincio... speriamo di fare bene". Petto in fuori, spalle diritte e mento leggermente sollevato, presentarsi così è un effetto completamente diverso: "Eccomi, sono qui, via con lo show!".



Utilizzate il vostro sguardo e la vostra gestualità, sfidate il pubblico, lusingatelo, attiratelo, allontanatelo, lasciatelo e riprendetelo, giocate con il pubblico, lanciate un'emozione e lasciate che arrivi. Nel presentare la vostra performance, riempite lo spazio, muovetevi sul palco nelle varie direzioni. Questo non significa correre avanti e indietro sul palco in continuazione! Prendete come riferimento la parte centrale, il punto in cui la vostra esibizione avrà il fulcro, ma non rimanete fissi nella solita posizione, soprattutto se il palco è molto grande, avreste un'effetto dispersivo. Avvicinatevi o allontanatevi dal pubblico, esplorate anche i lati

del palco, in modo che tutto il pubblico abbia l'impressione di ricadere sotto la vostra considerazione, nessuno escluso. Con l'esperienza imparerete a percepire le reazioni del pubblico, quali dei vostri gesti, atteggiamenti o sguardi li coinvolgono maggiormente portandoli con voi nella magia del vostro mondo da artista.



Pillole di fotografia

Come fotografare il Carnevale, 2° parte

Come, dove e gli accessori indispensabili per trasformare una foto normale in una foto d'effetto.



di Adolfo Favilla

Siamo rimasti in mezzo alla strada di fronte al carro, pronti per il nostro primo scatto. Considerando il fatto che scattare in digitale non costa niente, realizzate tanti scatti, anche con il carro in movimento, in modo di avere un'ampia possibilità di scelta.

Appena il carro arriva nel centro della piazza Mazzini, normalmente si ferma, lasciando in azione i movimenti. Allungando il tempo di scatto, potrete controllare i movimenti e di conseguenza il "mosso".

Approfittando del fatto che il carro sia fermo, potete cominciare a pensare di realizzare dei particolari.

Mettete la fotocamera sul cavalletto e in posizione verticale. Usando lo zoom, avrete la possibilità di realizzare dei primi piani alle maschere sul carro mentre ballano e, intervenendo sulla velocità di scatto, potrete regolare il mosso.

Prendiamo in considerazione il colore: di norma, si tende a non fare delle foto troppo colorate, nel senso che una delle regole è quella di non riprodurre immagini con accozzaglie di colori che non stanno bene insieme. Una buona tecnica è quella di usare il principio dei colori primari.

Nelle foto di Carnevale il colore è sinonimo di allegria, e quanto più colorate risulteranno le foto, quanto più renderanno l'idea della felicità, dell'allegria e della gioia.

Questo per dire che, quando chiudete l'immagine su qualcuno, particolari delle maschere che danzano sul carro ad esempio, non fatevi nessuno scrupolo nel riprendere maschere con costumi di diversi colori, anzi più colori sono e più si gioca col mosso, più realizziamo una foto "carnevalara".

Un trucchetto per realizzare foto di effetto: ci vogliono il cavalletto e un obiettivo zoom lungo come l'80-200.

Mettete la macchina sul cavalletto e in posizione verticale, utilizzate un tempo lungo, dal 1:15 a scendere. Inserite la funzione "scatto in rapida successione" puntate l'obiettivo su di una

maschera, cercando di tenere il viso della stessa al centro del fotogramma, premete il pulsante di scatto e nello stesso tempo usando lo zoom, avvicinate l'immagine.

Questa tecnica non è una scienza esatta, e quindi il risultato non risulterà prevedibile, ovviamente, in quanto l'effetto del "mosso" dipenderà da diversi fattori:

1. dalla velocità di scatto
2. dalla velocità con la quale userete lo zoom
3. da quanti scatti consente di fare la vostra fotocamera
4. dalla lunghezza dell'obiettivo: è chiaro che quanto più lunga sarà l'escursione focale dello zoom quanto più lungo sarà l'effetto.
5. dall'inquadratura: sarà diverso se userete quella verticale o quella orizzontale.

Bene, detto questo, Vi do appuntamento al prossimo numero con altri consigli per fotografare al meglio il Carnevale.

Parola d'ordine, SCATTATE, SCATTATE, SCATTATE !!!

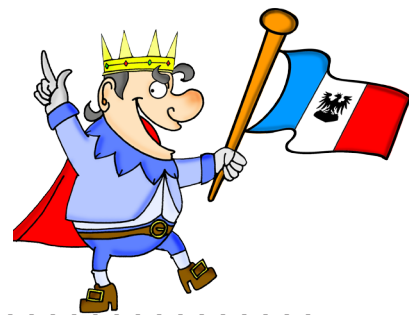


Il Carnevale che unisce Gemellaggio Viareggio-Nizza

Intervista a Annie Sidro



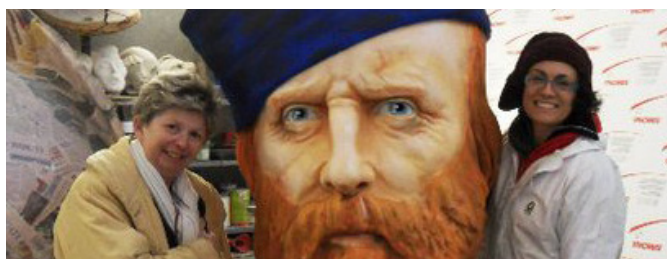
di Matteo Cima



È alla cittadella che ho l'onore di incontrare Annie Sidro, in pieno mese di gennaio dove i carri lasciano apparire con mistero quello che saranno. Annie non vuole perdersi le prime emozioni, guarda meravigliata, saluta i carristi, scatta tante foto e si emoziona nell'immaginare i carri finiti.

Annie Sidro, ci parli un po' di lei... di cosa si occupa esattamente?

Sono di Nizza, la mia famiglia fa carri dal 1897, la mia passione per il carnevale è nata quindi naturalmente. Sono creatrice dell'associazione "carnaval sans frontiere" e storica del carnevale riconosciuta dall'Unesco. Dal 1988, sono incaricata dal comitato delle feste di Nizza di sviluppare relazioni con importanti carnevali del mondo intero. Con il carnevale di Viareggio ci sono ottimi rapporti, ormai sono tanti anni che vengo qui a Viareggio ed ho pure delle forti amicizie con certi carristi; su tutti Gilbert Lebigre che ho incontrato nel 1988, ma anche Arnaldo



Galli e Silvano Avanzini che conoscevo bene. Attualmente sono consigliere culturale all'ufficio del turismo di Nizza. Sono anche socio-sostenitrice dei carristi viareggini e, come si può capire, una grandissima appassionata del carnevale di Viareggio che seguo da sempre.

Annie, ci parli del carnevale di Nizza, e del gemellaggio con quello di Viareggio....

Il carnevale di Nizza nasce nel 1873, proprio come quello di Viareggio: in quell'epoca il carnevale di Nizza era il più bello del mondo, ed un modello per qualsiasi carnevale. Pure il carnevale di Viareggio prendeva spunto dal nostro carnevale. Negli anni 50, i carri del carnevale di Viareggio hanno preso delle dimensioni stratosferiche, e noi francesi non abbiamo saputo tenere il passo. Possiamo quindi dire che c'è stato da sempre una grandissima stima reciproca fra questi due carnevali. Dagli anni

50 in poi sono state tantissime le visite reciproche e le iniziative create per rendere sempre viva questa stima reciproca. In effetti Roberto Vannucci ha progettato un carro per il carnevale di Nizza (Arcimboldo), e quasi ogni anno delegazioni del carnevale viareggino vengono a sfilare sulla nostra "promenade des Anglais" nome del lungomare nizzardo. Nel 1998, ci furono rapporti di amicizia fra liceali nizzardi e viareggini e portai studenti di Nizza ad ammirare il corso.

Nel 2003 ho organizzato in presenza di Franco Moretti, una presentazione del carnevale di Nizza a Viareggio. Come vedi sono tante le iniziative che sono state realizzate ma ancora tantissime quelle che ho in mente di realizzare. Quest'anno il carnevale di Nizza renderà omaggio al Mediterraneo e all'Italia e ci sarà uno speciale a Burlamacco.

Come è gestito il carnevale di Nizza?

Fino al 1996, veniva gestito dal "comitato delle feste" ma ora se ne occupa l'ufficio del turismo cioè il comune. Ogni anno il comune tira fuori 6 milioni di euro per finanziare il carnevale che è l'iniziativa invernale più importante della costa azzurra e che porta gente dal mondo intero. I paganti sono all'incirca 150.000, quindi molto di meno che a Viareggio ma l'enorme massa di gente che il carnevale porta sulla nostra costa offre movimento e quindi rientro di denaro alla città di Nizza. Il carnevale di Nizza che è molto meno bello di quello di Viareggio, riesce però ad essere molto più conosciuto a livello europeo o mondiale. Questo è un elemento fondamentale che gli amministratori del carnevale di Viareggio dovrebbero studiare. Per quanto riguarda l'anima della città, Nizza conta più di 500.000 abitanti e la tradizione nizzarda si è persa negli anni. Le feste popolari, le canzoni in dialetto nizzardo sono praticamente sparite. L'anno scorso sono venuta al rione Marco Polo e ho visto e capito la vera anima del carnevale di Viareggio. Vorrei cercare di portare diversi gruppi di persone alle vostre feste e ho per progetto di creare rioni nella città di Nizza.

Insomma i legami fra il carnevale di Viareggio e quello di Nizza sono solo agli inizi e Annie Sidro ci invita oltre ad esplorare anche il carnevale Nizzardo e a cercare di rendere viva questa amicizia.

Maggiori informazioni su www.nicerendezvous.com

GAMA BEACH

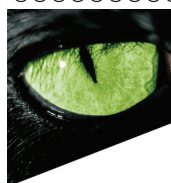
Attrezzature per
Stabilimenti Balneari

Viareggio (LU)
Tel. 0584 388886
www.gamabeach.it

L'angolo della stregatta



di Nadia Rossi



L'OROSCOPO

Un arcano per ogni segno

♈ Ariete
Regina di spade

Il capriccio di una persona molto potente si pone tra te e le tue realizzazioni. Sii umile!

♉ Toro
Quattro di coppe

Attività in grande miglioramento. C'è desiderio di distrarsi, attenzione alla relazione già esistente.

♊ Gemelli
L'imperatore

Il miglior attacco è la difesa. Ma stai attento, l'opinione non è dalla tua parte.

♋ Cancro
Due di bastoni

Associazione! I tuoi obiettivi avranno raggiungimento se farai alleanze. Matrimonio di convenienza.

♌ Leone
La morte

Cambiamento permanente. Fai piazza pulita del passato. Serba sempre con te qualcosa di sentimentale.

♍ Vergine
Il diavolo

Vivi al di là dei tuoi mezzi. Ma lavorando alla tua immagine, troverai la soluzione a vecchi vincoli.

♎ Bilancia
La temperanza

Devi dimostrare i tuoi risultati. Puoi guardare a un futuro di crescita personale.

♏ Scorpione
Cinque di bastoni

Rivalità. Ti troverai ad affrontare una situazione di dura competizione.

♐ Sagittario
Ruota di fortuna

Specula! L'unica garanzia è che il mercato fluttua. A volte toro, a volte orso. Crea una riserva.

♑ Capricorno
Sei di bastoni

Il posto di lavoro è addobbato per una festa! Trionfi in una relazione.

♒ Acquario
Re di bastoni

Devi imparare a interpretare le persone. Hai realizzato tutto grazie ai tuoi meriti personali, non badare a chi critica.

♓ Pesci
L'impiccato

Transizioni, punti di svolta. Sei arrivato al bivio: sta solo a te decidere se continuare lo stesso cammino o deviare la direzione.

Per **informazioni**, se vuoi **collaborare**,
per **richiedere** il Burlanews o
per la **pubblicità** su Burlanews:

info@burlanews.com

Tel. 0584 960207

Cell. 338 8456974

Fax. 0584 961221

Vuoi accrescere il tuo business?
Vuoi aumentare la tua visibilità?
Fai un'inserzione sul Burlanews
(20.000 copie al mese distribuite gratuitamente)



Lo Staff del Burlanews

Massimo Mazzolini
Direttore responsabile



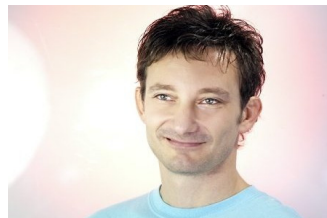
Giornalista dal 1987, volto noto di Rete Versilia, presidente della Compagnia Burlamacco 81 e una delle colonne portanti della Compagnia che da 30 anni calca le scene del Politeama.

Adolfo Favilla
Fotografo



Adolfo Favilla viareggino di adozione, si occupa con successo di fotografia di moda dalla metà degli anni '70. È considerato oggi uno dei più quotati, innovativi e prolifici fotografi professionisti Italiani di moda. Ha fotografato il Carnevale in tutti i suoi aspetti, realizzandone Calendari e Cartoline.

Gionata Aladino Canova
Grafico



Gionata Aladino Canova programma dai bei tempi del Sinclair Spectrum. Laureato in Informatica, è socio fondatore di TDE Informatica srl. Si occupa della postproduzione per Fashion-tour suisse. Attratto da sempre dalla magia figurativa del Carnevale e da tutte le sue forme di spettacolo, dona una forma alla rivista ed al sito www.burlanews.com.

Carlo Bertacca
Grafico



Nella vita quotidiana lavora in ospedale come Pediatra, nel tempo libero coltiva due grandi passioni: la fotografia e la grafica digitale. Da buon viareggino è da sempre stregato dalla magia del Carnevale e, da diversi anni, è impegnato nella produzione di opere grafiche e cartoline che hanno Re Carnevale come protagonista.

Collaboratori

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero (e per questo li ringraziamo di cuore):

- Ilaria Pierucci
- Matteo Cima
- Paolo Fornaciari
- Renata Bandelloni
- Silvia Magnani



Copertina

Foto di copertina:
di Gionata Aladino Canova
Apertura Carnevale 2011

fashiontour
SERVIZI PER L'IMMAGINE



SUISSE

www.fashiontour.ch

REGZA



LEONE AGOSTINI JPERMERCATO



è anche **PRODOTTI PER ANIMALI**

TOSHIBA

Prezzo pazzo a Carnevale



Offertissima
Euro **1.05**



Offertissima
Euro **0.65**



Offertissima
Euro **0.37**



Offerta
Euro **3.88**



Offerta
Euro **2.20**



Offerta
Euro **2.30**



Offertissima
Euro **5.50**



Offertissima
Euro **16.80**

OFFERTA VALIDA FINO AL 28/02/2011 O AD ESAURIMENTO SCORTE

Leone Agostini s.r.l. - Via Marco Polo - Viareggio (LU) Tel. 058451757- 51215
e-mail: uff.vendite@jpermercato.com